



Il Volto Santo

di Manoppello

Anno XCVII - n. 1 • Maggio 2012
Sped. abb. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%

Sommario

Editoriale	1
Volto Santo: reliquia e icona dell'uomo Dio.	3
Una giornata indimenticabile	7
Pellegrinaggio a Manoppello a conclusione <i>del simposio dei Vescovi d'Europa e d'Africa</i>	9
La lettera dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto <i>Mons. Bruno Forte</i>	13
La Theotokos e il trono della sapienza (parte II)	15
Da Facebook a FaceGod	23
Incontrare e Venerare l'immagine del Risorto	23
I Medici incontrano il Volto Santo	27
Arrivederci in Paradiso	29
Una reliquia di San Giuseppe da Leonessa al Volto Santo	31
L'epoca dei terremoti e l'istituzione <i>della Festa di Maggio del Volto Santo</i>	34
La Veronica Ritrovata: <i>la storia a fumetti del Volto Santo di Manoppello</i>	37
Il Volto e il Cuore di Dio	39
La Neve al Santuario	40
Notizie in Breve	43
Visite Eccellenti	48
Pellegrinaggi	50



Rivista della Basilica del Volto Santo

65024 Manoppello (Pescara - Italy)
Tel. +39 085 859118 - Fax +39 085 8590041
www.voltosanto.it • E-mail: voltosanto@tiscali.it - info@voltosanto.it

Direttore Responsabile: P. Carmine Cucinelli

Collaboratori: P. Domenico Del Signore, P. Enrico Carusi,
P. Bonaventura Del Romano, P. Vito Volpe, P. Ceslao (Czeslaw) Gadacz
P. Germano Di Pietro, Antonio Bini, Serena Carestia, Fabrizio Tricca,
Giuseppe Di Francescantonio, Antonio D'Intinosante, Giuseppe Frascadore

Impaginazione: Giamberardini&Ventura - Via Antica Arischia 7/A - L'Aquila

Direttore, redazione e amministrazione: Basilica del Volto Santo
Via Cappuccini, 26 c.a.p. - 65024 Manoppello (PE) - CCP. n. 11229655

Abbonamento: Annuo 15,00 euro - Sostenitore 30,00 euro
MAGGIO 2012 - Anno 97 n. 1
Sped. in abb. Postale gr. IV - Pubbl. inf. 50% - aut. Trib. di Pescara - N. 73 del 10.02.1954

*Devoto del Volto Santo, collabora alla diffusione del Bollettino,
rinnovando l'abbonamento e diffondendolo nel tuo ambiente. Grazie!*

Editoriale

di P. Carmine Cucinelli

Cari lettori,

Lo scorso mese di febbraio un manto di neve ha avvolto il nostro santuario. La neve, caduta a più riprese per una quindicina di giorni di seguito, ha raggiunto una coltre alta più di un metro. Lo sfondo delle montagne imbiancate, dava notevole risalto alla facciata e al campanile della Basilica. Molta gente del luogo non ricordava una nevicata così abbondante dal 1956.

Qualcuno, più spirituale, ha visto nel bel paesaggio una scena biblica, come quando una nuvola bianca copriva il Tempio di Gerusalemme per annunciare la presenza del Signore. Un altro avvenimento eccezionale, qualche giorno più tardi, ha segnato la storia del Santuario: la venuta di 24 Vescovi provenienti da varie nazioni africane. Con essi c'erano anche alcuni vescovi europei. Si è trattato di un avvenimento di grande importanza, secondo solo alla venuta



del Papa. Eminentissimi rappresentanti di due Continenti di diversa cultura, attratti dallo sguardo del Volto Santo, si sono incontrati qui per celebrare l'Eucaristia.

P. Domenico Del Signore riassume ciò che è stato pubblicato in una rivista di teologia sul significato di ciò che l'estensore dell'articolo, facendo riferimento alla Sindone e al Volto Santo, chiama "reliquia iconica". Antonio Bini racconta il pellegrinaggio dei Vescovi africani ed europei al nostro santuario. Riportiamo anche la lettera-messaggio dell'Arcivescovo Bruno Forte agli illustri prelati. Padre Heinrich Pfeiffer prosegue le sue riflessioni - ne aveva parlato anche nell'ultimo numero - sullo sviluppo e sul diverso sentire lungo i secoli delle raffigurazioni aventi per oggetto la Madre di Dio. P. Emiliano Antenucci invita a soffermarci più che su "facebook", su quello che lui chiama: "Face (of) God": Volto di Dio. Sr. Petra-Maria Steiner, attingendo alla sua esperienza, dice come poter vivere la nostra fede in modo vivo e vitale: incontrare e venerare il Volto Santo del Risorto. Silvia Di Donato trasmette i suoi ricordi personali su suor Giuseppina, alcantarina collaboratrice della Basilica, che il Signore ha richiamato qualche mese

fa nel suo Regno dopo una lunga vita offerta per l'educazione di tante generazioni di donne di Manoppello da lei conosciute bambine all'asilo e seguite con amorevolezza per l'intero arco della sua esistenza. Di seguito si fa cenno alla reliquia di San Giuseppe da Leonessa, predicatore cappuccino, portata in venerazione nella nostra chiesa dai confratelli di Leonessa. Fabrizio Tricca, cultore della storia del santuario, ci riporta agli inizi del 1700, richiamando alla memoria una triste pagina dei nostri luoghi: l'epoca dei terremoti che riguardò anche il Volto Santo. Il giornalista Mauro Ammirati fa una recensione del libro a fumetti: "LaVeronica ritrovata". P. Ceslao Gadacz parla d'una nuova pubblicazione in lingua polacca sul Volto Santo, dal titolo accattivante: "Volto e cuore di Dio"; cioè, Volto Santo di Manoppello e Miracolo Eucaristico di Lanciano. Sempre P. Ceslao offre un servizio fotografico sulla neve caduta lo scorso inverno attorno al Santuario. Le notizie in breve, il resoconto delle visite illustri, e l'elenco dei pellegrinaggi, completano gli argomenti del presente numero. Questo e altro ancora scoprirete con un'attenta e calma lettura della rivista.

Volto Santo: reliquia e icona dell'uomo Dio.

Cristo e Signore per la nostra salvezza.

di P. Domenico Del Signore

In questi giorni ho visto tante persone salire la scalinata che porta al tempietto che custodisce il Volto Santo. L'atteggiamento e le reazioni sono molto differenti da persona a persona.

C'è chi sale le scale, spara col flash della macchina fotografica e va via. C'è chi si avvicina troppo e, fissandosi sui particolari, non riesce a stabilire un rapporto "faccia a faccia" con il volto della persona che ha di fronte. C'è chi guarda con una sensibilità morbosamente estetizzante: è un ritratto che rivela una tecnica pittorica estremamente interessante, conclude, e non va oltre. C'è chi si accosta con le precomprensioni del teologo gnostico: sa già tutto; è lui che s'impone all'immagine e l'immagine non procura in lui né stupore né predisposizione al sacro. C'è anche chi, eludendo le distinzioni che già nella tradizione patristica faceva Giovanni Damasceno tra immagine-realtà e venerazione-adorazione, pensa di aver raggiunto in



anticipo la visione beatifica di Dio.

Tuttavia, quel volto si presenta alla varia umanità sempre come condiscendenza del divino che assume forma umana ed esprime incondizionata accoglienza e rispetto nei confronti della sensibilità di tutti. Ci si trova davanti ad occhi che guardano senza creare imbarazzo, labbra che parlano e trasmettono, con amichevole complicità, fede, speranza e amore.

Il Volto Santo ha una forza evocativa straordinaria. A didascalia di questa "immagine non scritta" da mano d'uomo, si possono prendere le parole di Benedetto XVI, il quale, descrivendo il ruolo delle icone - specialmente nella

tradizione orientale - afferma: "L'icona doveva quindi trovarsi quasi sullo stesso piano di un Sacramento: essa consentiva una comunione che non era inferiore a quella dell'Eucaristia". Ma questa asserzione va rettamente intesa. Il papa-teologo spiega che, l'immagine considerata in chiave sacramentale, ha "in agguato un pericolo: (quello di) una falsa sacramentalizzazione dell'immagine che, andando oltre il sacramento con la sua caratteristica di nascondimento, sembrava condurre fino all'immediatezza di una presenza divina visibile".

Chiarendo l'intuito di fede del popolo di Dio, si può dare a questa "reliquia iconica" la portata di un sacramentale. Cosa sono i sacramentali?, direte. Il catechismo della chiesa cattolica spiega: « ... sono segni sacri per mezzo dei quali, con una certa imitazione dei sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprattutto spirituali. Per mezzo di essi gli uomini vengono disposti a ricevere l'effetto principale dei sacramenti e vengono santificate le varie circostanze della vita ».

È specialmente la chiesa orientale ad accostare l'icona ai sacramentali. Questa sensibilità è bene espressa dal teologo Evdokimov: "per l'Oriente,

l'icona è uno dei sacramentali, più precisamente quello della presenza personale di Dio. Siamo di fronte ad una vera e propria teologia liturgica della presenza, che fa dell'icona... «una parusia del Trascendente».

Con la vera icona di Gesù, con l'immagine portatrice di vittoria (=Veronica) si crea un felice connubio tra scrittura e tradizione. L'essere guardati dal Volto Santo sembra dar consistenza a quel che scrive Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "a voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.



In seguito..." apparve anche a noi!
Si può aggiungere che la venerazione di questa "reliquia iconica" in un certo qual modo e per analogia fa sì che la natura umana (=umanità che patisce, muore e risorge) riveli agli occhi della nostra fede la natura divina. Certo, ai nostri occhi mortali gioca un ruolo rilevante il concetto stesso di rivelazione: la manifestazione di Dio nella storia è uno svelare e velare; è sempre vero che la visione piena del volto di Dio potremo averla solo nella beatitudine eterna, quando vedremo finalmente "faccia a faccia e con i nostri occhi" il volto di Dio.



Il buon Benedetto XVI, che ha una vis pedagogica eccezionale, afferma che il confronto con l'icona: "deve nascere da un aprirsi dei sensi interiori, da un divenire vedenti in modo da oltrepassare la superficie dell'empirico e vedere Cristo (...) nella luce del Tabor. Così l'icona, a sua volta, conduce chi contempla al punto che egli, grazie alla visione interiore che ha preso forma nell'icona, vede nel sensibile ciò che è al di là del sensibile e, tuttavia, è penetrato nei sensi". Tradotto, questo pensiero significa che la nostra umanità, attraverso il contatto con l'umanità di Cristo rivelata dall'icona, è condotto ad andare oltre, per incontrare il volto benedicente di Dio stesso. Ora, se tutto quello che è dato conoscere di Dio è "per noi uomini e per la nostra salvezza", guardare il Volto Santo è contemplare il volto del nostro Salvatore per attingere da esso la forza sanante che converte e cambia in positivo i nostri modi di pensare e di agire.

N.B. Dato il taglio divulgativo della rivista, non è sembrato opportuno citare dettagliatamente e in modo scientifico le fonti. Ad ogni buon conto la fonte principale di questo articolo è: M. Imperatori, Sindone e velo di Manoppello: un itinerario teologico-fondamentale. Tra ricerca scientifica e tradizione non scritta; in: «Rassegna di teologia», 1-2012 LIII, pp 63-84.



*Il Presidente della Conferenza
Episcopale Polacca, S.E.
Mons. Jozef Michalik, con Sr.
Immacolata, sua diocesana, delle
Ancelle del Santissimo Sangue*

*Il Presidente della Conferenza
Episcopale Africana e
Madagascar, Mons. Charles
Gabriel Palmer-Buckle,
Arcivescovo del Ghana, risponde
all'intervista di Rai 3*



*Foto ricordo di gruppo al
termine della S. Messa*

Una giornata *indimenticabile*

a cura della Redazione

Venerdì 17 febbraio 2012 è stata scritta un'altra pagina d'oro nel diario della nostra Basilica. Una favorevole circostanza ha accomunato mondi lontanissimi, dal vescovo dell'Islanda a quello del Sudafrica.

Vescovi provenienti da tutta l'Africa, insieme ad alcuni vescovi europei, hanno compiuto un devoto pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo di Manoppello a conclusione e a coronamento del secondo "Symposio dei Vescovi delle Conferenze Episcopali d'Africa, Madagascar ed Europa".

Il pullman con i prelati è arrivato da Roma intorno alle 10.00. Si è fermato a fonte Leone, all'inizio della salita che porta alla Basilica. Il Rettore ed altri confratelli hanno accolto la comitiva. Poi l'organizzatore, Mons. Duarte De Cunha, del Portogallo, ha predisposto tutto per il pio esercizio della Via Crucis. Il corteo si è avviato percorrendo a piedi tutta la salita del colle Tarigni fino alla chiesa. Una bianchissima neve, ancora fresca, resa



Fr. Crispino Valeri con il Vescovo dello Zambia Charles Kasonde, conosciuto quando era missionario

più splendente da una giornata di sole, ha fatto da cornice all'insolita processione. Ad ogni stazione, alternativamente, in lingua francese, inglese e italiano, un vescovo diverso ha pronunciato le riflessioni. C'era anche chi ha intonato brevi canti della Passione, come lo "Stabat mater". Nella Basilica, l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Mons. Bruno Forte, prima della solenne concelebrazione della messa, ha dato il benvenuto ai confratelli nell'episcopato e ha illustrato, nelle varie lingue, la storia ed il significato della straordinaria immagine del Volto

Santo.

È seguito un momento di preghiera personale. Poi la visita guidata alla sacra Immagine e alla mostra fotografica. Molti vescovi non hanno nascosto la propria emozione nel trovarsi di fronte ad un'immagine così particolare ed hanno espresso il desiderio di tornare a venerare il sacro Volto. Al termine della celebrazione l'arcivescovo del Ghana Charles Gabriel Palmer-Buckle ha ringraziato per l'accoglienza chiedendo a Mons. Bruno Forte, a nome di tutti, che in occasione di ogni suo ritorno nella Basilica del Volto Santo si ricordi nelle sue preghiere dei vescovi europei e africani.

È seguito il pranzo in un vicino

ristorante e, prima della partenza, i Vescovi hanno voluto concludere la giornata di ritiro ancora davanti al Volto Santo con la recita dei Vespri.

La Segreteria dei Vescovi d'Europa ha donato al Santuario una riproduzione dell'icona dei Santi Patroni d'Europa, con una dedica del Vice-Segretario CCEE, don Ferenc Janka, dall'Ungheria. La Segreteria dei Vescovi africani ha donato una scultura in legno rappresentante una mano che sorregge un uovo. Hanno spiegato che l'uovo è simbolo della vita. Va tenuta in mano, in modo fermo e delicato, perché l'uovo non va fatto cadere dalle mani, né essere tenuto troppo stretto per non schiacciarlo e romperlo.



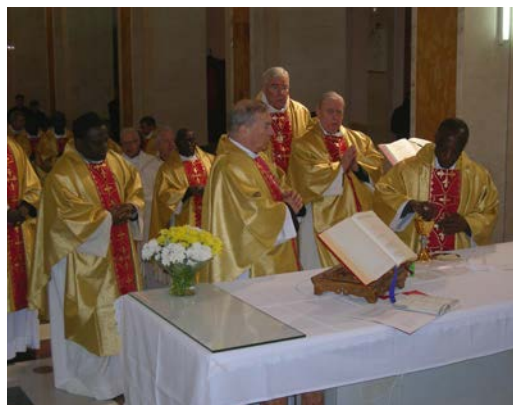
Inizio del pellegrinaggio: Via Crucis da fonte Leone al Colle Tarigni

Pellegrinaggio a Manoppello a conclusione del simposio dei Vescovi d'Europa e d'Africa

di Antonio Bini

Con un pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo di Manoppello si è concluso il secondo Symposium of Episcopal Conferences of Africa and Madagascar (SECAM) and the Council of Episcopal Conferences of Europe (CCEE). “L’evangelizzazione oggi: comunione e collaborazione pastorale tra l’Africa e l’Europa”, questo è stato il tema del Symposium iniziato il 13 febbraio 2012 a Roma presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma, con gli interventi dei cardinali Polycarp Pengo e Angelo Bagnasco, rispettivamente, Presidente del Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (SCEAM) e Vice-Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa (CCEE).

Le giornate di studio e di confronto sono state dirette ad approfondire e riflettere sui rilevanti problemi della Chiesa nei due Continenti, in un clima di amicizia che potrà essere utile per una migliore collaborazione sui temi della pace, dell’immigrazione, della libertà religiosa e della lotta alla prostituzione.



Per il cardinale ungherese Péter Erdő, “i vescovi europei ed africani vogliono affrontare insieme la sfida della nuova evangelizzazione, vivendo la fratellanza nella missione in modo più intenso. Una collaborazione che avviene sulla base di reciproci scambi. Mentre in passato molti missionari partivano dall’Europa per andare in Africa, oggi assistiamo anche a un movimento inverso, con sacerdoti, suore e laici consacrati che dall’Africa vengono in Europa. Abbiamo scoperto tante preoccupazioni comuni, ma ci impegniamo a collaborare nel campo della pastorale, della sanità, dell’educazione, nei problemi sociali.

Del resto, il nostro continente ha bisogno di una iniezione di vitalità ecclesiale e questa vitalità può venire dalle giovani Chiese d'Africa."

Sulla stessa linea il cardinale senegalese Theodore-Adrien Sarr, per il quale "gli immigrati africani potranno aiutare l'Europa a trovare nuova gioventù e freschezza nella fede per il futuro. Nel futuro gli scambi tra vescovi riguarderanno sempre più temi come l'educazione, la lotta alla povertà, la sanità, la formazione dei quadri dirigenti, il dialogo tra le religioni, il commercio delle armi, la tratta degli esseri umani, il debito estero e lo sfruttamento da parte

delle compagnie minerarie".

Questo percorso di impegno di comunione e solidarietà di mondi tanto diversi deriva dall'appartenenza alla medesima Chiesa, unita in Cristo.

In questa cornice s'è inserito il pellegrinaggio conclusivo del Simposio a Manoppello.

Il Santuario del Volto Santo ha accolto i vescovi in un'insolita bianchissima cornice di neve. Nella Basilica, l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, prima della solenne concelebrazione della messa, ha illustrato, la straordinaria immagine del Volto Santo. Richiamandosi agli studi di P. Heinrich Pfeiffer, di Sr. Blandina



Paschalis Schlomer, Andrea Resch, Paul Badde e Saverio Gaeta, ha affermato che è possibile “rispondere affermativamente e con sufficiente certezza morale a due domande che il Santo Volto pone: è il Velo qui custodito la Veronica venerata un tempo in San Pietro ? È questa la preziosa reliquia il sudario posto nel sepolcro sul volto del Cristo morto, come attesta il Vangelo di Giovanni (20, 6-7) ?” Tali riflessioni sono state riprese anche in una lettera personalmente consegnata ai vescovi presenti.

Si tratta di valutazioni significative, che tengono anche conto, forse, che il Vaticano la scorsa estate in un comunicato stampa ha per la prima volta ammesso (a distanza di 484 anni), la scomparsa della Veronica durante il Sacco di Roma del 1527. L'incontro è stata l'occasione per meditare e pregare davanti al Volto Santo, illustrato in dettaglio dallo scrittore e giornalista tedesco Paul Badde. Allo stesso arcivescovo Charles Gabriel Palmer-Buckle, che ha fatto parte del nucleo ristretto dell'organizzazione del Symposium, ho chiesto quale fosse il significato per lui e per gli altri vescovi da attribuire al pellegrinaggio al Volto Santo. L'arcivescovo ghanese, riflette profondamente, prima di

rispondermi che la spinta che viene dall'aver conosciuto il Volto Santo è quella di “predicare un Cristo vero, un Cristo vivo”. L'arcivescovo Bruno Forte, al quale chiedo quale sensazione abbia ricevuto dai partecipanti, mi conferma che “tutti sono rimasti profondamente colpiti dal pellegrinaggio a Manoppello”. Presente all'incontro anche S. Petra-Maria Steiner, che negli ultimi anni si è avvicinata agli studi sul Volto Santo, impegnandosi in una costante opera di divulgazione nei paesi di lingua tedesca. Da segnalare infine il saluto del presidente della conferenza episcopale polacca Jozef Michalik a Sr. Immaculata e Sr. Caterina, giovani suore giunte dalla Polonia e da alcuni mesi operanti a Manoppello.



*Dr. Antonio Bini con l'Arcivescovo del Ghana
Mons. Charles Gabriel Palmer-Buckle*

I VESCOVI IN PELLEGRINAGGIO A MANOPPELLO

EUROPA: Jozef Michalik, presidente della conferenza episcopale della Polonia; Ludwig Swartz, arcivescovo di Linz, Austria; François Garnier, arcivescovo di Cambrai, Francia; Gerard De Fois, arcivescovo di Lille, Francia; Taras Senkiv, vescovo chiesa greco-cattolica Ucraina, Lucjan Avgustini, Albania; Zef Gashi, Montenegro; Petru Gherghe, Romania; Pierre Bürcher, Islanda; Vjekoslav Huzjak, Croazia; Everard De Jong, Olanda;

AFRICA: Buti Joseph Tlhagale, arcivescovo di Johannesburg, Sudafrica; Jean Gabriel Djarra, Mali; Touabli Youlo Alexis, Costa d'Avorio; Jude Thaddeus Ruwa'ichi, Tanzania; Jean-Noël Diouf, Senegal; Denis Komivi Amuzu-Dzakupah, Togo; Gabriel Justice Anokye, Ghana; Maragde Mboniyintege, Rwanda; Frank Nubuasah, Botswana; Emmanuel Obbo, Uganda; Louis Portella Mbuyu, Congo; Benjamin Ramaroson, Madagascar; Joachim Tarounga, Ciad; Charles Kasonde, Zambia; Charles Gabriel Palmer-Buckle, Ghana.

ORGANIZZATORE: Sac Mons. Duarte De Cunha, Portogallo;





**Pasqua 2012
Easter 2012**

Cristo crocifisso e risorto, che ci guardi con tenerezza e compassione, dona a noi cristiani in Europa, la forza dell'amore e del perdono per diventare veri testimoni del Tuo Vangelo.

Crucified and risen Christ, who are watching over us with kindness and compassion, give us Christians in Europe the strength of love and forgiveness to become true witnesses of Your Gospel.

Eminenza,
Eccellenza,

La presidenza e il segretariato del CCEE Le augurano una Pasqua piena dello splendore e della gioia della risurrezione. Il Signore benedica la Sua vita e il Suo ministero.

The presidency and the secretariat of CCEE wish You an Easter full of the light and joy of the resurrection. May Our Lord bless Your Life and ministry.

In comunione

"Signore Gesù, mostraci, ti preghiamo, il tuo volto sempre nuovo, misterioso specchio dell'infinita misericordia di Dio. Lascia che lo contempliamo con gli occhi della mente e del cuore: volto umano di Dio entrato nella storia per svelare gli orizzonti dell'eternità. Volto silenzioso di Gesù sofferente e risorto, che amato ed accolto cambia il cuore e la vita."

"Lord Jesus, show us, we pray you, your face ever new, that mirror, mystery laden, of God's infinite mercy. Grant that we may contemplate it with the eyes of our mind and our hearts: the human face of God that has burst into history to reveal the horizons of eternity. The silent face of Jesus suffering and risen, when loved and accepted changes the heart and life."

Papa Benedetto XVI,
1° settembre 2007

Pope Benedict XVI,
1 September 2007

Signatures:
Peter Card. Erdo
Jozef Michalik
François Garnier
Gerard De Fois
Taras Senkiv
Pierre Bürcher
Vjekoslav Huzjak
Everard De Jong
Jean Gabriel Djarra
Touabli Youlo Alexis
Jude Thaddeus Ruwa'ichi
Jean-Noël Diouf
Denis Komivi Amuzu-Dzakupah
Gabriel Justice Anokye
Maragde Mboniyintege
Frank Nubuasah
Emmanuel Obbo
Louis Portella Mbuyu
Benjamin Ramaroson
Joachim Tarounga
Charles Kasonde
Charles Gabriel Palmer-Buckle

La lettera dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto

Mons. Bruno Forte

*Ai Vescovi di Africa ed Europa pellegrini
al Santuario Basilica del Volto Santo di
Manoppello*

Cari Fratelli e Amici!
Con gioia Vi do il benvenuto nell'Arcidiocesi affidata al mio servizio episcopale e in particolare nella Basilica del Volto Santo, che ha avuto l'onore e il dono della visita del Santo Padre Benedetto XVI il 1 Settembre 2006. Gli studi degli ultimi anni - condotti da ricercatori quali il P. Heinrich Pfeiffer, S.J., Sr. Blandina Paschalis Schlómer, Andreas Resch, Paul Badde, Saverio Gaeta - offrono vari argomenti per rispondere affermativamente e con sufficiente certezza morale a due domande che il Santo Volto di Manoppello pone: è il Velo qui custodito la Veronica venerata nella Basilica Vaticana a Roma, poi scomparsa (dal XVI secolo) e sostituita da una copia dipinta, oggi completamente sbiadita? È questa preziosa reliquia il sudario posto nel



sepolcro sul volto del Cristo morto, come attesta il vangelo di Giovanni (20,6-7), e che poi sarebbe stato custodito in Cappadocia, a Camulia, prima di essere messo in salvo a Roma agli inizi dell'VIII secolo per sfuggire alla furia iconoclasta?

Se le due risposte affermative date dagli studiosi ricordati risultassero definitivamente acquisite, il Volto Santo di Manoppello potrebbe essere considerato la reliquia più sacra della cristianità, come tale venerata nel Medio Evo (cf. ad esempio quanto dice Dante nel canto XXXI del Paradiso, ai vv. 103-111, o Petrarca nel

Sonetto XVI del Canzoniere). Due dati appaiono comunque sempre più sicuri: il fatto che forma e misure del Volto Santo custodito nel Santuario abruzzese sono quelle del canone a cui si è ispirata l'iconografia orientale (e non solo) sin dai primissimi secoli; e la perfetta sovrapposibilità dell'immagine col Volto della Sindone custodita a Torino.

Con la Sua visita il Santo Padre Benedetto XVI non ha, naturalmente, preso in alcun modo posizione sulla questione storica, che spetta agli studiosi approfondire e chiarire definitivamente.

L'intensa preghiera del Papa davanti

all'immagine, come le Sue parole, esprimono quanto Egli stesso ha scritto sulla pergamena ricordo lasciata al Santuario: "Il Signore vi aiuti a conoscere sempre più il Suo volto e a vedere così il Padre! In comunione di preghiera nella comune ricerca del Suo volto - Benedetto PP. XVI". È quanto vorrei anche io ripetere a Voi, portando nella nostra preghiera Voi, le Vostre Chiese e tutti quanti ci sono affidati. Grazie di essere qui!

17 Febbraio 2012

+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto



S. E. Mons. Bruno Forte e S.E. Mons. Charles Gabriel Palmer-Buckle

La Theotokos

e il trono della sapienza (parte II)

di P. Heinrich Pfeiffer



La maggior parte delle raffigurazioni della Madonna la mostrano o in trono o in piedi quasi come una statua. Incontriamo tali Madonne solo dopo il dogma di Efeso che definisce Maria nel 431 come Theotokos, come Madre di Dio. La Madonna in trono - separatamente dalla scena dell'adorazione dei magi - la troviamo per la prima volta su un'icona del sesto secolo nel Convento di Santa Caterina alle falde del Sinai.

L'icona mostra la madre e il bambino

insieme con due Santi e due Angeli, così che il bambino occupa esattamente il centro della immagine. Lei è vestita con il maphorion, il manto dell'imperatrice bizantina. Il bambino è vestito con una veste intrisa di fili d'oro. I due Angeli si trovano dentro un'edera appena accennata e guardano in alto indicando il cielo da dove è venuto - incarnandosi - il bambino divino.

L'oro indica la natura divina di Gesù come lo sguardo degli angeli la sua

provenienza celeste. Maria appare come la Theotokos, come la Madre di Dio. Sul mosaico dell'abside di Santa Sofia a Costantinopoli Maria partecipa un po' di più per così dire alla divinità del suo figlio in quanto essa è seduta sul pulvinar, il cuscino che apparteneva in precedenza alle divinità pagane. Questo mosaico è



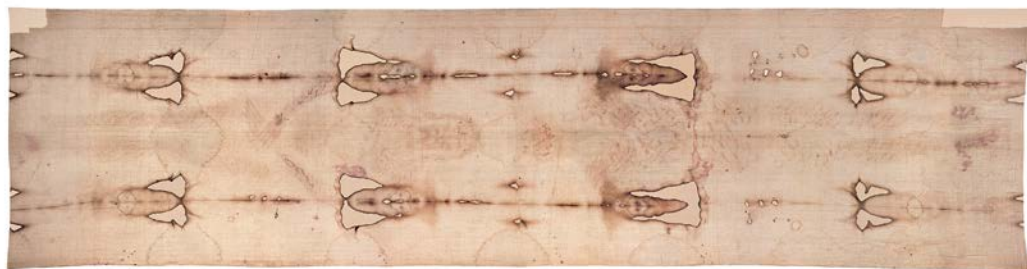
stato realizzato immediatamente dopo la fine dell'Iconoclastia (843), ed è da datare nella seconda metà del nono secolo. Nell'arte sacra orientale di questo periodo non si fabbricano più statue a tutto tondo.

In occidente, dal periodo dell'Alto Medioevo in poi, conosciamo invece il grande sviluppo delle statue della

Madonna con il suo bambino. Queste statue - o la Madonna in trono, o la Madonna in piedi - vengono collocate sugli altari. Un esempio straordinario di Madonna in trono è conservato nella Collegiata di Essen in Germania. La figura è da datare intorno al 975. Essa è di legno ed è coperta totalmente da una lamina di oro. I grandi occhi smaltati

sono di pasta vitrea.

Una tale scultura non si poteva più realizzare nei territori della Chiesa ortodossa dopo l'Iconoclastia, perché una scultura a tutto tondo produce ombra. L'ombra è il segno della materia ancora bruta non illuminata dalla redenzione. Nella Chiesa orientale l'ombra è simbolo del peccato. L'arte



sacra ha da esprimersi solo attraverso una materia quanto più possibilmente illuminata, e questo riflesso totale della luce si può realizzare solo in un'arte bidimensionale e rappresenta nel senso più letterale la trasfigurazione della materia che ha inizio con la risurrezione del corpo di Cristo.

Il fatto che la statua della Madonna venga collocata sugli altari è da interpretare in un senso che questa statua non viene vista solo come una rappresentazione della maternità divina di Maria, ma anche come la raffigurazione più convincente della incarnazione di Dio. L'occidente ha vissuto e visto la Santa Messa come un quasi prolungamento dell'incarnazione di Dio, e questo mistero è presente invisibilmente presso gli altari dove si celebra la Messa. Ciò che è invisibilmente presente viene reso visibile per mezzo dell'opera d'arte. E' far presente il mistero prima nascosto sull'altare e poi fiorito nella statua della Madonna. Nel Medioevo l'arte è oggettiva, nel senso che l'artista presta la sua capacità figurativa all'oggetto, senza voler esprimere in prima linea se stesso e la sua anima.

Queste Madonne in trono ricalcano qualche aspetto dell'arte pagana in particolare nell'Italia meridionale. La

scultura della Madonna di Piedigrotta a Napoli può darci ancora una pallida idea della visione di una statua in tempio pagano. La scultura è da datare nel tredicesimo secolo, ma come abbiamo già osservato non è la madre ma il figlio divino la persona principale. Sin dal quattordicesimo secolo la pittura sostituisce sempre di più la scultura. Le grandi ancone d'altare mostrano la Madonna in trono. Famosissima è la Madonna Ognissanti di Giotto nella Galleria degli Uffizi a Firenze. La tavola di legno è da datare intorno al 1308. Si vede nella concezione del gruppo sul trono ancora il blocco della scultura. Ma nuovo è l'elemento figurativo: la





madre e il bambino hanno adesso i loro modelli in carne e ossa. Nuovo è anche l'elemento dell'illusione dello spazio tridimensionale. Questo sviluppo della rappresentazione figurativa che prende le mosse dalla bidimensionalità delle icone e giunge alla visione della tridimensionalità dello spazio, possiamo vederlo ancora meglio nelle Madonne che stanno in piedi.

Cominciamo con un'icona, un avorio che si trova nel Museo arcivescovile di Utrecht in Olanda. La valva fu eseguita nel decimo secolo a Costantinopoli. La Madonna del tipo della Odigitria è

molto snella ed è inserita in una cornice che ha sopra la testa una specie di volta a botte. Lo sfondo piano appare come privo di ogni materialità. Sia la proporzione snella della Madonna, sia lo sfondo di aspetto immateriale, indicano la trascendenza delle due persone raffigurate.

Mi pare che il tema della Madonna nell'arte abbia contribuito a definire il rapporto tra la figura e lo spazio circostante. La Madonna è il cielo che Dio stesso si è creato. Tale idea viene indicata da un modello di icona chiamata la *Platytera*. Uno degli esemplari più belli di questo tipo è l'icona russa che si trova nella Galleria Tretjakov a Mosca. La figura appare in posizione frontale. Le mani sono alzate per la preghiera. Il bambino Gesù è raffigurato dentro un cerchio davanti al ventre della madre. Tutto è racchiuso in un rapporto bidimensionale. Tra la madre ed il bambino non c'è rapporto spaziale.

Questa situazione cambia in occidente nel tredicesimo secolo. La Madonna della chiesa dei Domenicani a Erfurt (Germania), attribuibile al famoso maestro di Naumburg databile intorno al 1260, è inserita in una profonda scatola. In quest'opera è messa in risalto non la plasticità piena

e materiale, ma lo scavo, lo spazio vuoto tra la figura della Madonna e la cornice e, nell'immagine della Madonna, appare interposto intorno al collo uno spazio vuoto tra la madre ed il figlio. Il figlio ha la testa grande di un adulto, quasi come la testa di un professore in cattedra, per sottolineare la sua natura divina.

Con la "Madonna della Cattedrale" di Jan van Eyck, la cornice-scatola diventa tutta una cattedrale. La pittura a olio è conservata nel Museo di Berlino ed è stata eseguita intorno al 1425. Il pittore osserva tutti i particolari dei diversi materiali presenti in natura e li rappresenta con fedeltà sorprendente. Quasi si dimentica che tutta la cattedrale ha un significato simbolico. Essa è dipinta per indicare la Madonna come tipo e immagine della Chiesa. Abbiamo ancora una sproporzione tra la gigantesca figura di Maria e lo spazio della cattedrale che la circonda, ma già vediamo riprodotta un'immagine perfetta di uno spazio vuoto tridimensionale, o meglio l'illusione di un settore dello spazio, concepito come tridimensionale e vuoto.

La concezione dello spazio vuoto tridimensionale giunge al suo culmine con il Rinascimento romano. La Madonna di San Sisto degli anni

1512/13 dipinta da Raffaello non mostra solo tutte le direzioni dello spazio vuoto, ma interpreta anche i diversi livelli tra la realtà spaziale al di fuori del dipinto e l'illusione spaziale al di dentro del quadro come due realtà diverse, ma in comunione: la realtà terrestre e quella ultraterrestre, soprannaturale. Questa Madonna appartiene all'iconografia della cosiddetta Sacra Conversazione, cioè la Vergine è raffigurata con altri Santi.

La tiara nell'angolo basso a sinistra del quadro potrebbe essere ancora una realtà terrestre. Anche le nuvole che dividono il cielo in due spazi divisi tra loro orizzontalmente, appartiene allo



stesso grado di realtà. Le persone sante, la Madonna, San Sisto e Santa Barbara, sono concepite come realtà che non si può vedere con occhi umani. L'artista le rappresenta come una visione dell'invisibile. Queste figure sono rappresentate con gli stessi mezzi usati per riprodurre le realtà terrestri ma c'è una divisione nella concezione ideale del quadro apparentemente unitaria: tutto ciò che si trova sopra le nuvole è concepito come raffigurazione dell'invisibile e tutto ciò che si trova sotto le nuvole è presentato come realtà naturale e sempre visibile.

La soluzione al problema di due realtà contrapposte qui accennata, sarà data dall'arte barocca. Essa non presenta solo una realtà astratta, ma fa partecipare l'osservatore alla visione soprannaturale da una distanza estaticamente ravvicinata. Così egli partecipa non solo ad uno spettacolo estetico, ma nello stesso tempo viene introdotto ad un'esperienza spirituale, all'esperienza mistica dei Santi. La più grandiosa opera di questo tipo di arte è la Madonna dell'Escorial del Murillo conservata nel Museo del Prado di Madrid. Il tema iconografico è quello dell'Immacolata Concezione. La Madonna è vista come la sposa del



libro del Cantico dei Cantici come è pensata e voluta nella mente di Dio.

In questa concezione artistica la Madonna diventa la persona principale e non ha bisogno del rapporto con il suo figlio. La raffigurazione in uno spazio tridimensionale s'ispira al fatto teologico che la Madonna è più larga del figlio, perché lei è il tempio del Dio incarnato, è il cielo creato per il suo creatore. Con altre parole, la rappresentazione della Madonna esige quasi lo sviluppo di uno spazio

vuoto intorno al figlio, un rapporto speciale che sfocia nello sviluppo della concezione della realtà come spazio vuoto e tridimensionale, tale punto che in un certo momento dello sviluppo storico la Madonna stessa gode di questo spazio e può essere inserita in un tale cielo tridimensionale.

Nella piccola tavola di Jan van Eyck che si trova a Berlino la Madonna è rappresentata come realtà terrestre e il suo simbolo, la Chiesa, ugualmente raffigurata come realtà materiale e visibile in forma di una cattedrale già esistente, quella di Utrecht in Olanda. In Raffaello lo stesso spazio antistante al quadro è per così dire interpretato attraverso il rapporto con lo spazio illusionistico del quadro stesso come se esso fosse vuoto e tridimensionale. Con la Madonna del Murillo lo spazio raffigurato illusionisticamente diventa esteticamente e religiosamente un tutt'uno con la realtà spaziale in cui si trova inserito lo spettatore fedele.

E' proprio questa esperienza religiosa e unificante che in seguito sarà negata dall'arte neo-classica dalla rivoluzione francese fino ad oggi. La rappresentazione della Madonna diventa per i Nazareni una quasi foto della ragazza di Nazareth. Wilhelm Schadow, uno di essi, la raffigura in

questa maniera nel bel quadro che si può ammirare nel Museo di Lipsia. C'è tutto il candore della ragazza vergine. C'è ancora un inserimento nello spazio vuoto e tridimensionale, ma adesso l'osservatore non viene più rapito in cielo. Il cielo non è più il luogo dove si partecipa all'esperienza estatica dei Santi mistici. Questa Madonna è l'espressione del desiderio di purezza dell'artista, è l'espressione della ricerca



di un paradiso perduto.

L'arte del ventesimo secolo non ha saputo quasi mai raffigurare la Madonna in maniera convincente sia sotto l'aspetto estetico sia sotto l'aspetto religioso. Solo in mezzo ai terrori della seconda guerra mondiale un'artista dilettante, un medico dell'esercito tedesco, ha saputo dare con i mezzi più rudimentali una visione della madre, una madre che ha misericordia e custodisce il suo figlio nella grande battaglia senza speranza di Stalingrado. Quest'immagine custodisce suo figlio presente in quelli che ormai non hanno più una speranza terrena.

Alla fine di questo studio vorrei mostrare ancora una Madonna moderna. E' una statua in terracotta realizzata intorno al 1975. Si trova nella Cappella della comunità religiosa della Pontificia Università Gregoriana. Non è più una Madonna collocata in uno spazio vuoto e tridimensionale. Questa Madonna richiede tutto un nuovo rapporto tra lei e lo spettatore: il seno è scavato. L'osservatore è come invitato ad entrare in lei, per essere

concepito da lei, per diventare suo figlio. Non è una Madonna europea, africana, asiatica o americana. Tutti i tratti della figura sono ridotti all'essenziale. Non si può più distinguere il vestito dal corpo. Questo vuol dire che lei non vuole essere più vista come un oggetto in uno spazio tridimensionale e vuoto, ma come una realtà che mette in rapporto lei e l'osservatore. L'osservatore si specchia in lei per comprenderla, per poter avere il pieno gusto estetico e spirituale al tempo stesso.



Da Facebook a FaceGod

di P. Emiliano Antenucci



Ogni giorno leggiamo notizie, ci scambiamo messaggi e sfogliamo il “libro” delle storie delle persone che ci circondano. Il rumore del mondo diventa alle volte assordante e abbiamo estremo bisogno di silenzio e di solitudine. Tanti volti che si incontrano, fanno un unico Volto che è quello di Gesù sofferente, morto e risorto per amore nostro. In quel Volto di Dio silenzioso ci sono tutte le persone che portiamo nel cuore e il Suo silenzio è come un fascio di luce che separa e dirada tutte le tenebre della nostra anima. Maria, che è la cattedrale del Silenzio e

custode del Volto del Suo Figlio, ci aiuti a entrare nella “chiesa” del nostro cuore per contemplare l’Immagine della Bellezza e

dell’Eternità, tanto antica e tanto nuova, che è il Signore Gesù Cristo. Le cose da fare, il mondo che gira ad una velocità vertiginosa, il ritmo del lavoro stressante per i soldi e invece, l’altra parte della medaglia, le persone sempre di più muoiono non di fame, ma di amore, e nel cuore hanno il deserto, perché hanno sete di Dio. Lasciarsi Amare da Quel Volto di Amore Eterno, lasciarsi accarezzare dalla Sua Tenerezza, lasciarsi asciugare le lacrime dalla Sua Consolazione questo ci rende veramente felici. La richiesta dei greci all’apostolo Filippo: “Vogliamo vedere Gesù” è anche la richiesta intima e profonda del nostro cuore. Le parole di santa Teresina facciamole nostre: “Vivere d’amore è rasciugarti il volto e ottenere perdono ai peccatori: che rientrino nella tua grazia, o Dio di amore, e sempre benedicano il tuo

nome! Ogni bestemmia mi rintocca nel cuore; e per cancellarla ridico ogni giorno: T'amo e t'adoro, o Nome sacro! e vivo d'amore. Vivere d'amore è imitare Maria Maddalena che bagna di pianti e di preziose essenze i tuoi piedi divini, e li bacia rapita, li asciuga coi lunghi capelli, poi con santa audacia levandosi, anche il dolce tuo volto cosparge d'aroma... Per me, quell'olezzo che innalzo al tuo volto è il mio amore. Vivere d'amore, che strana pazzia! Mi dice il mondo: smettila di cantare! e bada a non sprecare i tuoi aromi, la tua vita, impiegali utilmente! Ma amarti, Gesù, che feconda perdita! Ogni mio aroma è tuo, per sempre. E voglio cantare, lasciando il mondo: Io muoio d'amore!". Vivere d'Amore è stare alla Presenza del Tuo Volto.

Davanti al Tuo Santo Volto ti contemplo e prego così:

Signore Gesù Cristo, davanti al Tuo Volto la mia bocca diventa muta, le mie orecchie diventano sorde al frastuono del mondo, i miei occhi si riempiono di lacrime per meglio vedere il cielo. Tu mi hai fissato e mi hai amato fin dall'eternità. Mi guardi come Pietro, che nonostante il canto del gallo fu raggiunto dal tuo perdono. Mi guardi come Giuda, che ti vendette per pochi

denari, lasciando scorrere il sangue, che è il Tuo prezzo d'amore per me. Mi guardi come la Maddalena, che molto amò, davanti a cui il tuo Cuore si squarciò versando fiumi di tenerezza e di bontà. Mi guardi, mi ami, mi contempi come una stella del Tuo Cielo. Tu non cessi mai di contemplare e di amare la fragile creatura che sono. Oh Volto Santo, Volto misericordioso e buono di Gesù, fa' che io sia un vangelo vivente per annunciare a tutti l'immensa bontà e la misericordia del Tuo cuore divino. Amen



Incontrare e Venerare

l'immagine del Risorto

di Sr. Petra-Maria Steiner

Non avevo ancora 20 anni – a quel tempo ero ancora protestante – quando a Stoccarda, durante un servizio divino, sentii nella predica più o meno queste parole: «Almeno una volta nella vita dovete incontrare il Risorto per poter vivere la vostra fede in modo vivo e vitale». Era proprio il tempo in cui il teologo protestante Rudolf Bultmann chiedeva la “smitizzazione della Bibbia” e, seguendo questo auspicio veniva cancellato dalla Bibbia tutto ciò che risultava sgradito all'uomo.

Si sentiva dire che Gesù sarebbe risorto nella fede della comunità, nella fede dei suoi discepoli – ma non con il corpo. La conseguenza di questa impostazione è che oggi ciascuno trova in Gesù quello che vuole trovare. Non siamo più noi che dobbiamo diventare come Lui bensì è Lui che deve diventare come noi.

Per me, però, quella frase udita nella



predica è stata la spinta a voler incontrare veramente il Risorto.

Attraverso la morte e la resurrezione di Gesù il Cristo, l'unto di Dio, ci dischiude una dimensione nuova: Dio è il Padre che ci ridona la vita attraverso il Figlio. E possiamo intuire qualcosa della sacralità della vita che ci

viene donata.

È qualcosa che i discepoli per primi hanno dovuto imparare. I racconti della Pasqua sono assolutamente atipici per un mito: niente di spettacolare! Nessuno ha visto né la lotta con il diavolo e con il regno dei morti né la resurrezione. Gesù stesso si fa riconoscere dalle persone in maniera specifica per ciascuno; non come un eroe bensì come qualcuno che ama e che entra in sintonia con il nostro io più profondo: chiama per nome (Maria), si mostra, si fa toccare, spezza il pane ecc.

Tutti conoscete quanto detto nel vangelo di Giovanni al capitolo 20,1-

10: si racconta che Giovanni e Pietro corrono alla tomba. Giovanni, più veloce, «vide le bende per terra ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario che era stato posto sul capo di Gesù; non per terra con le bende ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo... e vide e credette». Così semplice è il racconto, così lontano dal mito, al punto di non precisare nemmeno che cosa vide il discepolo e che cosa risvegliò in lui la fede. Ma l'incontro porta a riconoscere che «Gesù è veramente risorto». Questa constatazione diviene il punto fondamentale di tutta la predicazione degli Apostoli. Pietro negli Atti degli Apostoli (At 1,21-22) afferma: «Uno di coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezza a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni..., uno di questi divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione».

Solo chi ha incontrato il Risorto può seguirlo ed essere testimone della Sua risurrezione. Gesù è veramente risorto e rende nuove tutte le cose – anche oggi e anche qui. Ogni volta che il sacerdote innalza l'ostia trasformata nel corpo di Cristo e prega: «Per Lui, con Lui e in Lui, a Te, Dio Padre Onnipotente, ogni

onore e gloria ...» e noi rispondiamo il nostro «Amen», riconosciamo la vittoria sul peccato e sulla morte, il Risorto che ci apre la strada verso il Padre e ci prepara per la sua gloria.

Oggi sperimentiamo sempre più le conseguenze della smitizzazione della Bibbia. In questo nostro tempo un piccolo paese dell'Abruzzo, Manoppello, ha grande importanza perché conserva il Volto Santo. Se l'immagine è autentica – e vi sono chiare testimonianze e indizi che lo sia – abbiamo allora la prova che Gesù è veramente risorto con il suo corpo. Attraverso la scoperta di questa santa immagine, è come se Cristo stesso ci chiamasse un'altra volta e ci dicesse: «Credi alla mia vera, reale risurrezione!» E perché è così importante? Perché noi, attraverso di essa, possiamo vivere e pregare diversamente. Se per noi Gesù è veramente risorto con il suo corpo, cerchiamo l'incontro con Lui nella preghiera, nei sacramenti e così il peccato sarà sconfitto in noi. La nostra vittoria comincia già nella preghiera. E ciascun uomo può contribuire a costruire la santità per sé e per gli altri. Questo è possibile solo se Gesù per me è veramente risorto. Se Cristo è risorto tutto è nuovo, ogni divisione è colmata dall'annuncio di Pace del Risorto.

I medici incontrano *il Volto Santo*

di Sr. Blandina Paschalis Schlömer in collaborazione con la dott.ssa Marina De Cesare

Lunedì 27 Febbraio, si è tenuto un incontro di Medici italiani, che per la terza volta hanno potuto studiare “da vicino”, durante ostensioni private, il Volto Santo di Manoppello.

Inizialmente sono stati approfonditi gli studi di Mons. Giulio Ricci sul Volto Sindonico e i punti di congruenza con sovrapposizioni tra i Volti delle due Reliquie, elaborati da Suor Blandina Paschalis Schlömer.

I sette medici, specialisti nelle varie aree della medicina e chirurgia, dopo l'osservazione personale della Reliquia, hanno confrontato i loro pensieri. Negli incontri precedenti essi avevano già elaborato insieme osservazioni interessanti dal punto di vista scientifico; il 27 febbraio, ognuno ha potuto esprimere la sua posizione personale.

Se nel dettaglio le opinioni sembrano divergere, tuttavia su un punto centrale c'è unanimità: il Velo di Manoppello presenta un Volto vivo e vitale, che comunica allo spettatore conforto e serenità, malgrado i segni di violenza

subita in ogni parte del Volto. Ad un primo esame ispettivo, le ampie “chiazze” di colore rosso chiaro sulla fronte sembrano indicare abrasioni degli strati cutanei più superficiali; altre di colore rosso rubino, ai lati del Volto, appaiono come lesioni più profonde, ossia ferite lacero-contuse con bordi rilevati, ed altre ancora color terra di Siena sembrano indicare ematomi in via di riassorbimento. La sorprendente sovrapposizione delle colate di sangue e/o delle lesioni (enfiagioni, ematomi, contusioni ecc.) del Volto Sindonico con le “aree iperpigmentate” e/o le medesime lesioni sul Volto Santo di Manoppello, portano ad ipotizzare che il pigmento che definisce le sudette aree possa essere sangue. Tale ipotesi, per quanto suggestiva, resta comunque aperta e tutt'ora in fase di studio.

Si è parlato a lungo dell'asimmetria dei due Volti, provocata verosimilmente da frattura della base cranica, con interessamento del massiccio facciale e lesione del VII nervo cranico (facciale),



oltre che frattura (o lussazione?) dell'articolazione temporo-mandibolare (ATM). Il presupposto scientifico che ha animato la discussione è stato tratto da un articolo scientifico, pubblicato su "Ann. Ital. Chir." del 2003, che riporta le foto molto suggestive di un caso di frattura della base cranica, da trauma cranio-facciale, con interessamento della ATM. In tale foto si osserva la malocclusione delle arcate dentarie, il lagoftalmo omolaterale e la medesima asimmetria che caratterizza il Volto delle due Reliquie.

Altri spunti di riflessione sono stati inerenti alle ipotesi sulle cause di Morte di Gesù, già formulate negli studi sindonici e non (v. doc. Prof. Baima Bollone e Giorn. It. Cardiologia Vol.10-N9, 09-2009, Fiorista et al.) La suggestiva e verosimile rottura di cuore causata da infarto, con emopericardio

e tamponamento cardiaco, sembra ipotizzabile anche dall'esame semeiologico del Volto Santo. In particolare, alcuni dettagli, compatibili con morte cardiaca fulminante, sono riscontrabili nella parte inferiore del Volto che tuttavia, nel suo insieme, conserva la propria fisionomia così come nei pazienti deceduti dopo una breve, seppur intensa agonia.

Tutti i presenti hanno potuto verificare che i Volti delle due Reliquie corrispondono e si completano a vicenda.

La giornata di lavoro e di preghiera si è tenuta nel Convento dei Padri Cappuccini in Manoppello, Custodi della preziosa Reliquia, in collaborazione con gli stessi Religiosi.

L'Arcivescovo Mons. Bruno Forte ha salutato il gruppo di medici con un breve messaggio di incoraggiamento, assicurando la Sua benedizione.



Arrivederci in Paradiso

*È morta l'Alcantarina ricamatrice dopo
cinquantadue anni di apostolato a Manoppello*

di Silvia E. Di Donato

“Si muore così come si vive”

Si recita un detto che spesso ho sentito ripetere. E così è stato per Suor Giuseppina: se n'è andata nella preghiera, con quella stessa intensa preghiera con cui ha nutrito le sue giornate e le sue ore di lavoro; se n'è andata nella sua stanza della casa del suo istituto religioso a Manoppello, in quella stessa stanza nella quale per tantissimi anni si è ritirata ogni sera nel silenzio del riposo e magari di tanti pensieri custoditi nel profondo di sé; se n'è andata consolata dai frati cappuccini, da quegli stessi frati che ha sempre amato e con cui ha sempre collaborato riconoscendo nel loro saio il carisma di San Francesco; se n'è andata accompagnata ed assistita dal parroco, Don Nicolino Santilli, ultimo di una serie di parroci che si sono succeduti e che Suor Giuseppina ha sempre servito in parrocchia; se n'è andata visitata e salutata da quanti l'hanno amata, da quanti le hanno affidato confidenze, gioie, dolori, da quanti si sono affidati



alle sue preghiere, da quanti con lei hanno riso ed hanno pianto, da quanti con lei hanno imparato pregando e lavorando l'arte del ricamo; se n'è andata abbracciata dalle sue consorelle alcantarine e dai suoi amati nipoti, di cui andava fiera e di cui sempre le piaceva parlare. Se n'è andata Suor Giuseppina, è andata a bussare alla porta del cielo con le sue mani dalle dita affusolate con cui sgranava instancabilmente i grani del rosario, che agitava sempre ed in maniera inconfondibile per accompagnare le sue parole ed i suoi moniti, con cui ha cucito, ricamato ed approntato il

corredo di tante giovani spose. Suor Giuseppina è stata ed è un'icona per la sua famiglia religiosa, ma nella sua vicenda umana e di donna di fede c'è anche la testimonianza di chi ha attraversato anni e periodi complessi; con la storia, con il vissuto, con la saggezza e le parole questa alcantarina interpretava e rappresentava a suo modo il percorso della nostra società dal dramma del totalitarismo alla seconda guerra mondiale, dalle difficoltà del dopoguerra agli anni del boom economico, dalla guerra fredda alla caduta del muro di Berlino, dall'URSS all'America di Obama, da "Peppone e Don Camillo" fino alla nuova cultura del dialogo e dell'incontro espressa da Giovanni Paolo II, dalla grazia del giubileo del 2000 sino a Benedetto XVI in visita al Volto Santo.

Ci piace pensare e credere, confortati dalle fede, che Suor Giuseppina da lassù ci guardi e che continui a pregare con noi e per noi, ci consola pensare che un giorno ci rivedremo per cantare di nuovo insieme quei motivi con cui infinite volte ha animato le liturgie. Arrivederci in paradiso Suor Giuseppina! Le Alcantarine sono fiere di te, la Chiesa tutta ed il popolo di Manoppello in particolare ti sono grati; e se anche non possiamo non avvertire il vuoto che inevitabilmente hai lasciato o se non possiamo fare a meno di volgere la mente a nostalgici ricordi nutriti di tenerezza quando guardiamo in chiesa il posto che per anni hai occupato tu, ci resta comunque più incisivo ed indimenticabile l'esempio di fede e dedizione che ci hai dimostrato.

*Mani sudice intrecciano fili di rovo,
Spine pungenti osano contro il divino,
Rivoli caldi di sangue scorrono su arida terra
Seme di vita la sacra piaga accoglie.*

*Pietosa una mano
Tesse fili di pietà amorosa,
Da quel viso
Asciuga e assorbe il dolore.*

*Per noi, terra, eppur superbi
Per noi, brandelli di lino
intrisi di polvere bruciante
Luce ora risplende,
Luce calda di nuova vita.*

*Immenso amore
S'espande, s'intreccia e grida
nel canto roco della sofferenza.
Eppur dona pace quel viso
Del morente Figlio di Dio
che grida con noi il nome del Padre!*

*E il dolore del Padre
Si specchia nel Figlio
Rivela misericordia, dona perdono
Volto Santo, Volto Bello!*

*(Pensieri anonimi trovati
nel bussolotto del Volto Santo)*

Una reliquia di **San Giuseppe da Leonessa** *al Volto Santo*

a cura della Redazione

Prima della Messa vespertina del sabato 21 aprile arriva la reliquia, un'ampolla con il sangue incorrotto, di san Giuseppe da Leonessa, il grande predicatore dei frati cappuccini del 1500. Il rettore del Santuario di Leonessa (RI) P. Orante D'Agostino reca la preziosa reliquia incastonata in una teca d'argento. Lo accompagna P. Orazio Renzetti. A fare gli onori di casa, a ricevere la reliquia e a portarla all'interno della Basilica è il Ministro Provinciale P. Carmine Ranieri. Dopo la recita del Rosario si celebra la santa Messa. La reliquia è posta a lato davanti all'altare, su una struttura lignea appositamente preparata per fare da basamento alla reliquia. Motivo di questa venuta è la ricorrenza del IV Centenario della morte del santo (1612 – 2012). Il giorno seguente in tutte le Messe, alternativamente, P. Orante e P. Orazio hanno ricordato la vita ed il messaggio del santo cappuccino. I leonessani sono venuti numerosi con due pullman e il coro polifonico di



Leonessa ha animato una Santa Messa e poi si è esibito in una serie di canti folcloristici sul sagrato della Basilica. La giornata si è conclusa con la solenne concelebrazione del pomeriggio e con il bacio della reliquia.

A commento di questa giornata

riportiamo un pensiero di s. Giuseppe commentato da f. Orazio Renzetti.

«La seconda [la prima dice san Giuseppe è propria dei remissivi] pazienza è propria dei cittadini del mondo, cioè di quelli che per il mondo tollerano valorosamente anche le fatiche e per l'opera buona difficile diventano intolleranti. San Gregorio così dice: "Tutti gli amici di questo mondo sono forti nelle cose terrene, ma in quelle del cielo sono deboli. Infatti, cercano di raggiungere la gloria effimera affaticandosi fino alla morte" (San Gregorio, in Omnes, n° 47)»

(San Giuseppe da Leonessa, Frammenti di predicazione..., p. 497).

Carissimi amici del Volto Santo di Manoppello, il Signore vi dia pace. Desidero cogliere in queste parole del nostro san Giuseppe da Leonessa, frate minore cappuccino, alcuni spunti utili a me e a voi per meglio vivere la nostra vocazione di cristiani.

Mi sembrano parole, quelle citate, decisamente molto appropriate per il tempo che stiamo vivendo adesso. Oggi, cittadini del mondo, globalmente inseriti in un contesto di grandi scelte e di grandi progressi, stiamo tuttavia



Coro Polifonico di Leonessa

perdendo le cose più essenziali. Il progresso non deve affatto cancellare quello che la Chiesa ci ha insegnato nel corso della sua millenaria storia. Vediamo passarci sotto il naso antichi riti che i nostri cari hanno vissuto come atti di vera fede, preparandosi in maniera adeguata perché incidessero sulle scelte della famiglia umana.

Oggi si cerca di mantenere a tutti i costi le tradizioni dei padri, ripetendone i gesti, mettendo da parte però il vero motivo del perché di quelle celebrazioni, quelle processioni, quelle preghiere: vivere davvero una relazione con Dio. Arroccarsi sulle tradizioni, senza interrogarci se noi, per primi, riviviamo quei contenuti, vuol dire portare avanti delle «usanze» che i nostri cari non approverebbero: i nostri genitori desiderano che noi viviamo quello che ci hanno insegnato e non ripetere costumanze del passato.

I Santi, come Giuseppe da Leonessa,

con il loro volto autenticamente cristiano, ci sono stati dati per ricordarci il destino ultimo del battezzato, e la loro vita ci ricorda che possiamo vivere autenticamente il cristianesimo anche oggi. Sì, perché la santità non è chiacchiera della storia, ma incitamento a poter e saper vivere ricercando la felicità vera, quella del cielo. E se il Signore ha donato Giuseppe a questa terra, mi sembra un valido motivo per dire «Giuseppe è nostro»: non come possesso materiale, (abbiamo il corpo e la reliquia passata per Manoppello) ma come nostra guida nel cammino della vita. Il IV° centenario che stiamo celebrando (che terminerà a Leonessa, in provincia di Rieti, domenica 9 settembre) è

un immenso dono di Dio per farci conoscere meglio, ma soprattutto per farci riscoprire provvidenzialmente, la persona di Giuseppe da Leonessa, il volto di un Santo, ed essere fieri di avere un modello che ci può aiutare, ancora oggi, a diventare santi, in questo tempo e in questa nostra società liquida (così la definisce Bauman). Noi oggi siamo consapevoli e vogliamo lasciare alle nuove generazioni, non solo dei riti belli e commoventi, delle tradizioni umane da tramandare, ma soprattutto conservarne l'anima che ha mosso i nostri cari a costruirli e portarli avanti fino ad oggi e aiutare i giovani a vivere meglio, seguendo l'esempio di san Giuseppe, in questo nostro mondo!

Pace e bene a tutti.



P. Orazio Renzetti e P. Orante D'Agostino, gli organizzatori della Peregrinatio di S. Giuseppe da Leonessa concelebrano con P. Carmine Ranieri, Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini d'Abruzzo.

L'epoca dei terremoti e l'istituzione della Festa di Maggio del Volto Santo

di Fabrizio Tricca

La devozione ed il culto del Volto Santo di Manoppello crebbero notevolmente in un'epoca tristissima della storia dell'Abruzzo denominata "epoca dei terremoti", per le violentissime e quasi incessanti scosse che per circa un lustro (1701-1706) agitarono il suolo abruzzese. I maggiori danni li subirono L'Aquila, Sulmona, Montereale e Spoleto.

A L'Aquila il 2 febbraio 1703 rimasero sotto le macerie oltre 2400 persone e feriti più di 1500. Manoppello fu rasa al suolo nel 1706 alle ore 21,00, e tra le sue rovine, oltre ai numerosissimi feriti, morirono 153 persone, tra le quali sette di Casa Leonelli, il Barone D. Francesco Antonini, il Rev. D. Giuseppe Lellis di Ancarano, ed una suora Clarissa del convento di Manoppello, che crollò, costringendo le suore sopravvissute a recarsi a Chieti fino al 1718. In quelle circostanze



il Padre Bonifacio da Ascoli, allora Guardiano del Convento dei frati cappuccini di Manoppello, pensò di esporre più volte alla pubblica venerazione il Volto Santo perché fosse di conforto al popolo vittima di così grande sciagura. Il popolo de

fedeli, con cuore contrito ed umiliato, conveniva numeroso a prostrarsi dinanzi alla sacra reliquia e ad implorare misericordia e clemenza. Il giustificato timore accresceva in quelle dolorose circostanze la privata e pubblica devozione, ispirava pure il diffuso pensiero di porsi sotto la speciale protezione della Immagine del Salvatore, di tributargli speciale culto ed ossequio per renderselo propizio, e di fare con la medesima un'annuale processione votiva. La cosa fu decisa all'unanimità in un pubblico dibattito, a cui parteciparono il padre Guardiano, il Camerlengo di Manoppello, Ufficiali della Università e il nobile Cavaliere e primo cittadino di Chieti D. Nicola Valignani. Queste persone supplicarono perché quel comune voto fosse benignamente accolto, rimettendo alla prudenza ed arbitrio di essi la determinazione del tempo e del modo da tenere per

organizzare la processione da tutti desiderata. Dato la partecipazione popolare a questa processione aumentò notevolmente nel corso degli anni, essa prese forma regolare e stabile, e cominciò a farsi con maggior solennità e più splendido apparato; e da semplice supplica votiva, qual era



da principio, si convertì in festa di lieta esultanza. Sicché, pur conservando la festa del 6 agosto con rito puramente ecclesiastico e religioso e con pratiche di pietà e devozione nell'ambito del Santuario, s'introdusse una seconda festa che da principio si celebrava nella seconda Domenica di Maggio, e poi (per la frequente coincidenza con la Festa di S. Giustino, Vescovo e Patrono di Chieti) venne trasferita alla terza domenica dello stesso mese (1750). Fu stabilito che la sacra reliquia fosse portata da quattro religiosi (nei tratti di strada più scoscesi da sei) su una base tutta adorna di fiori e adatta nelle proporzioni e nel peso al percorso e alla lunghezza del cammino che conduceva dal convento alla chiesa del paese.

La Processione era così articolata: al mattino della terza Domenica di maggio, con la statua del Protettore principale San Pancrazio, Martire, parte dalla Chiesa matrice e si dirige verso il Santuario, qui si prende il Volto Santo e si torna indietro. Discesa la collina e passato il ponte sovrastante il torrente, mentre percorre la strada

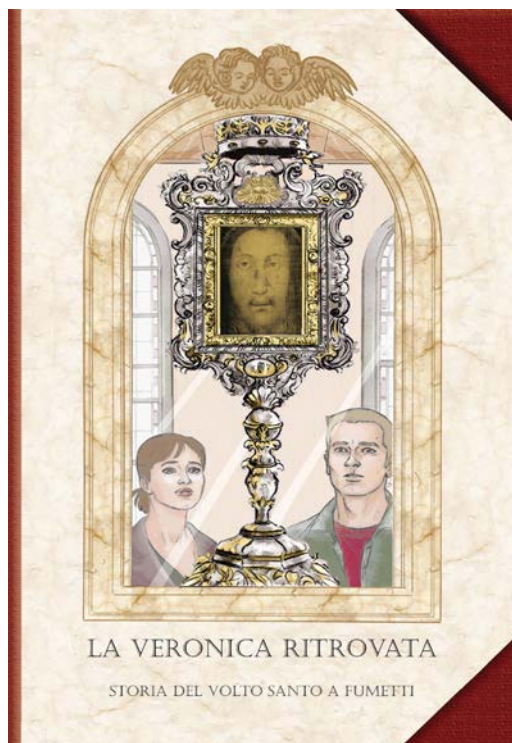
di Fonte Leone e di San Leonardo, è accompagnata dallo sparo di mortaretti, e del saluto dei paesi limitrofi. Poi sale per l'erta del Castello e, attraversatolo tutto, arriva in Piazza Garibaldi, e si dirige verso la Chiesa di San Nicola di Bari, dove il Volto Santo viene posto in un magnifico trono vicino all'Altare maggiore. Qui rimane esposto alla pubblica venerazione. Dopo la messa solenne una volta veniva processionalmente portato alle Monache. All'indomani, ad ora conveniente, riordinata la Processione, veniva riportato alla stessa Chiesa matrice e, dopo la Messa solenne, accompagnato dal Comprotettore S. Emidio, per tutto il Paese; poi per risalire al Santuario con lo sparo di Turrivalignani e di Lettomanoppello. Arrivati al Convento, e rientrato il Volto Santo in Chiesa, i Religiosi celebrano la Messa solenne, e la Processione torna con la statua di S. Emidio alla Chiesa matrice.

La Veronica Ritrovata

la storia a fumetti del Volto Santo di Manoppello

di Mauro Ammirati

Sul Volto Santo di Manoppello sono stati scritti diversi libri e saggi, peraltro estremamente interessanti, negli ultimi dieci anni, soprattutto, l'argomento ha suscitato sempre più l'interesse di storici, cultori d'iconografia e giornalisti. Purtroppo, la saggistica e le pubblicazioni di studi non sono un mezzo adatto ad incuriosire bambini ed adolescenti, i quali, come si sa, apprendono e comunicano servendosi di altri linguaggi ed altri codici. Ad un frate cappuccino come padre Carmine Cucinelli non può bastare che il Volto Santo diventi materia di dibattito tra accademici e studiosi, egli vuole, comprensibilmente, che anche la nuova generazione conosca la storia della sacra reliquia venerata da cinque secoli a Manoppello. Bisogna saper parlare ai ragazzi, bisogna saper stimolare le loro capacità, in termini pratici, occorre che imparino divertendosi.



Così, padre Carmine, Rettore della Basilica del Volto Santo di Manoppello, ha pensato che ci fosse un modo sicuro per raggiungere l'obiettivo: pubblicare un libro a fumetti. Cioè, parlare della sacra icona con «il linguaggio delle immagini», come egli stesso scrive

nell'introduzione de «La Veronica ritrovata.» Idea semplice e, forse proprio per questo, geniale. Allo scopo di accrescere l'interesse del lettore, la storia del Volto Santo si intreccia con la vicenda di una giovane coppia di fidanzati polacchi, Magda e Wojtek, che dopo aver letto i libri di Paul Badde, «La Seconda Sindone» e di Saverio Gaeta, «L'enigma del Volto di Gesù», decidono di andare in pellegrinaggio a Manoppello, dove incontrano... provate ad indovinare? Sì, proprio lui, padre Carmine.

E badate bene, è un fatto realmente accaduto, Wojtek e Magda esistono davvero e si sono sposati a Manoppello l'8 settembre del 2008. Attraverso i disegni della Scuola del Fumetto di Pescara vengono spiegate le caratteristiche del Velo: la sua perfetta sovrapposizione (scoperta, nel 1980, da suor Blandina Schlömer) con la Sacra Sindone; la sua trasparenza in controluce; il fatto che vi sia impressa un'immagine a colori (contrariamente alla Sindone), sebbene il Velo sia, probabilmente, di bisso marino, un tessuto che i colori non li trattiene; inoltre, l'immagine è identica in

ambedue le parti e sembra assumere espressioni diverse a seconda che sia illuminata o in penombra. È stato il gesuita tedesco padre Heinrich Pfeiffer, docente d'iconografia, a scoprire, anni fa, che il Volto Santo era «il modello unico e originale sul quale si erano basate nei secoli tutte le raffigurazioni di Cristo», il «Prototipo scritto da Dio», come lo definì lo storico bizantino Pisside. Per essere ancora più precisi: «Questo modo di rappresentare Cristo da adulto con la barba e capelli lunghi, si impose sul modello più antico che lo raffigurava come un giovane sbarbato e con i capelli corti.» Ma come è arrivata questa reliquia in Abruzzo? Dove si trovava prima che la portassero qui? Perché da secoli desta un così profondo sentimento di venerazione? Tutto questo vi invito a scoprirlo leggendo questo libro a fumetti. Perché, detto tra noi, è una lettura piacevole anche per un adulto.

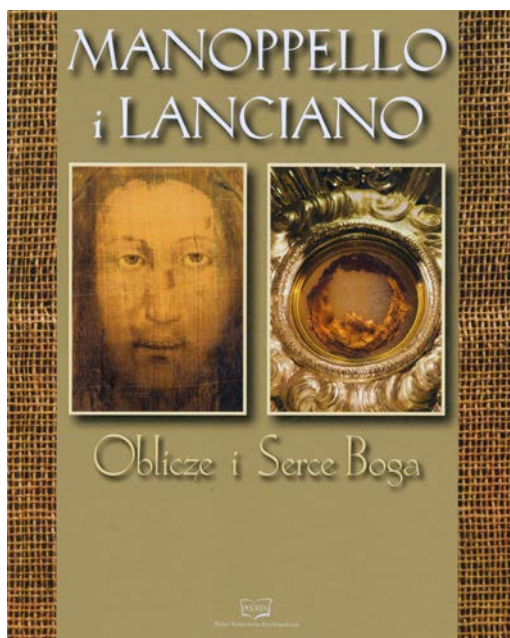
Il Volto e il Cuore di Dio

nuovo libro in polacco

di P. Ceslao Gadacz

All'inizio di quest'anno 2012 l'editrice polacca POLWEN ha pubblicato un album fotografico sotto il titolo "Manoppello e Lanciano, il Volto e il Cuore di Dio". Questo libro contiene, insieme a tante belle foto del paesaggio, anche foto che illustrano gli studi scientifici sui soggetti sacri accennati nel titolo. Le foto sono di Pawel Kopycki e Zbigniew Treppa e hanno lo scopo di far conoscere al lettore i due miracoli Pasquali, il testo è molto accurato e permette di approfondire in modo scientifico l'argomento trattato. In pochi minuti si ha l'opportunità di conoscere la storia, alcuni risultati degli esami scientifici e anche i collegamenti esistenti tra i due straordinari oggetti, quello del Velo di Manoppello e quello del Miracolo Eucaristico di Lanciano. Gli autori, Karolina Aszyk e Zbigniew Treppa portano buone e documentate ragioni

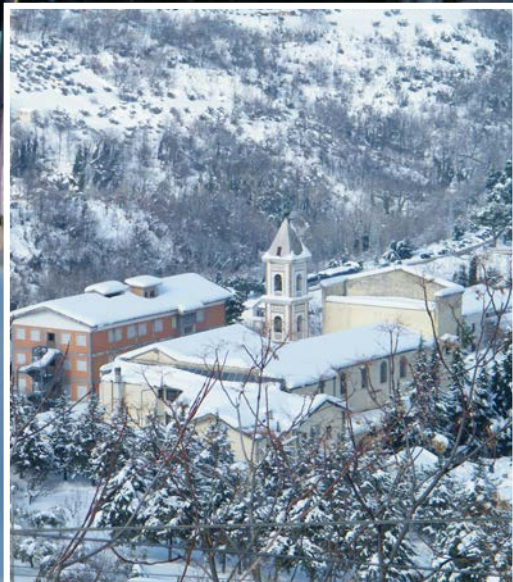
per credere che queste due miracolose realtà non soltanto c'inducono ad accettare la verità di fede del Cristo morto, risorto e presente nel sacrificio eucaristico, ma sono anche un invito all'unione tra la Chiesa Orientale e la Chiesa Occidentale. Purtroppo, al presente questa pubblicazione è solamente in lingua polacca.



La copertina del libro

LA NEVE AL

Non è una novità la neve al Santuario, ma quest'anno è stato straordinario, raggiunto oltre il metro. È scesa a più riprese e per molti giorni. La coltre bianca fotografico realizzato da P. Ceslao, scegliendo le più significative.



SANTUARIO

spettacolare. Non succedeva dal 1956. La neve ha fatto registrare un record, ha si abbassava e ricresceva di continuo. Vi presentiamo qui di seguito un servizio



Notizie in breve

Madonna di Guadalupe e la Veronica

Nuestra Señora de Guadalupe è la Protettrice dell'America Latina ed il Papa il 12 dicembre 2011 ha celebrato in S. Pietro al Vaticano una messa solenne in onore di Maria per festeggiare il bicentenario dell'indipendenza del continente latino americano, un momento importante al quale vi hanno partecipato tanti fedeli che oggi vivono in Italia. Il caso singolare, il quadro della Madonna è stato posto a fianco della Veronica, nel pilone sinistro della cupola .



Messa in suffragio di P. Domenico da Cese

Il 25 marzo 2012 è stata celebrata una solenne messa presso la Basilica del Volto Santo nel 107° anniversario della nascita di P. Domenico Petracca. Presente il Ministro Provinciale P. Carmine Ranieri, il vice postulatore P. Eugenio di Gianberardino, parenti e fedeli del cappuccino scomparso trentaquattro anni fa a Torino, dove si era recato per l'ostensione della Sindone.

Il Volto Santo in Australia

Il periodico cattolico "Togheter", curato dalla diocesi di Wagga Wagga – suffraganea dell'arcidiocesi di Sidney – ha dedicato la copertina del numero di aprile 2011 al Volto Santo, con un dettagliato articolo dal titolo "The Face of God", attribuibile al vescovo Gerard Joseph Hanna, in cui si illustra la storia della Veronica, si menzionano gli studi recenti e la visita del Papa. L'articolo acquisisce anche alcune riflessioni espresse dal cardinale tedesco Joachim Meisner. Il cardinale di Colonia afferma che il Volto Santo "è un grande dono per noi in questi primi anni del nuovo millennio", ammettendo che "il volto di Gesù di Manoppello ha fatto una profonda impressione sulla mia anima." Dal periodico australiano si apprende anche che il cardinale Meisner ha voluto personalizzare il suo breviario personale con l'immagine del Volto Santo.

A Sua immagine

Lo speciale "Venerdì Santo" della popolare trasmissione di RAI 1 condotta da Rosario Carello – andato in onda il 6 aprile 2012 - ha dedicato un servizio al Volto Santo, una sorta di breve documentario curato con professionalità dal regista Andrea Schneider, con interventi

di P. Carmine Cucinelli e Antonio Bini. Per l'intera durata del servizio, le immagini sono state accompagnate dal titolo: "L'impronta del Volto di Gesù".

La trasmissione, realizzata in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), che ha ripercorso gli ultimi istanti della vita di Gesù, ha visto l'intervento – da studio - della storica Barbara Frale, del teologo mons. Pierangelo Sequeri, dello scrittore Davide Rondoni e dell'attrice Claudia Koll.

Quest'ultima ha ricordato la sua visita al Santuario del Volto Santo. La trasmissione ha avuto una ampia diffusione in quanto replicata su RAI International, rete seguita dai milioni di italiani nel mondo. Lo speciale, intitolato "Le ultime ore di Gesù", può essere visto sul sito della trasmissione www.asuaimmaginerai.it –



The Voice of Padre Pio

Sul numero novembre-dicembre 2011 della rivista bimestrale in lingua inglese "The Voice of Padre Pio" il giornalista australiano Paul MacLeod ha pubblicato un ampio articolo dal titolo "Padre Pio's last visit", in cui si racconta l'episodio di bilocazione di Padre Pio innanzi al Volto Santo di cui sarebbe stato testimone P. Domenico da Cese. L'articolo ripercorre la storia recente del Volto Santo, soffermandosi sulla visita del Papa Benedetto XVI. L'articolo integrale è consultabile sul blog <http://holyfaceofmanoppello.blogspot.it/> grazie alla disponibilità del giornalista, che dalle pagine del Bollettino ringraziamo anche per la sua intenzione di collaborare spontaneamente con il Santuario alla divulgazione del Volto Santo in Australia e nei paesi di lingua inglese.



La Pasqua sulla rete televisiva austriaca



Un team della televisione austriaca pubblica Orf, composto dal giornalista Christian Rathner e da Peter Trummer e Barbara Hoehn, ha realizzato due distinti servizi su Manoppello e il Volto Santo, ripercorrendo soprattutto il tragitto con il quale il latore del Sacro Velo, 500 anni fa, arrivò in paese. I servizi sono andati in onda il venerdì santo e il giorno di Pasqua. Intervistati, tra gli altri, sia P. Carmine che Sr. Petra-Maria Steiner.



Cavaliere Guardia d'Onore Casa Savoia

Il 21 aprile 2012 una delegazione dei Cavalieri ha visitato il Santuario, concorrendo ad animare la messa, al termine della quale hanno donato al santuario un'artistica riproduzione che raffigura membri della Casa Savoia

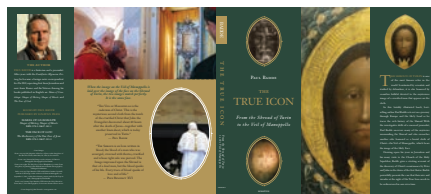
con la Sindone, cui appartenne per secoli prima di essere definitivamente lasciata alla Chiesa per volontà testamentaria, alla morte dell'ultimo re d'Italia, Umberto II, nel 1983. Come è noto, i Savoia trasferirono la Sindone dalla Francia a Torino nell'anno 1578.

Presentato il Volto Santo a Roccavivi, nella Valle Roveto

Il rettore del Santuario P. Carmine Cucinelli è stato invitato a tenere una conferenza nella chiesa di Santa Maria Assunta – il 23 marzo 2012, nei giorni antecedenti la Pasqua - per illustrare i profili storici e spirituali del Volto Santo su invito del parroco di Roccavivi, don Giuseppe Siciliano. Il paese abruzzese è compreso nella diocesi di Sora-Arpino. L'incontro si è tenuto alle 20.30 ed ha visto la partecipazione di numerosissimi fedeli provenienti dall'intera Valle Roveto.

Nuovo libro di Paul Badde

A distanza di poco più di un anno dall'uscita di "The Face of God", è stato pubblicato negli Stati Uniti il nuovo libro di Paul Badde da titolo "The True Icon: from the Shroud of Turin to the Veil of Manoppello", edito da Ignatius Press, San Francisco, 2012. Il libro, uscito nei mesi scorsi in Germania, contiene uno straordinario reportage fotografico. Il 6 aprile 2012, venerdì santo, Paul Badde è stato intervistato dalla rete televisiva americana FOX News per rispondere ad alcune domande e illustrare Volto Santo. Si spera che possa esserci in un immediato futuro anche un'edizione italiana.



Nuovo look al tempietto del Volto Santo.



Dopo diverse ricerche, per interessamento di alcuni fedeli e devoti, è stato trovato un tessuto più idoneo, dorato e damascato, per ornare la sede dov'è posto abitualmente il reliquiario del Volto Santo, nel tempietto sopra il tabernacolo. Un tappezziere di Chieti, Lorenzo di Pietrantonio, ha compiuto a regola d'arte l'opera. Volentieri i frati hanno sostenuto le spese necessarie per l'acquisto e la sistemazione del tessuto.

Motoraduno Moto Guzzi

Un centinaio di motociclisti provenienti da tutta Italia è convenuto a Manoppello il 22 aprile. Le moto con il tradizionale simbolo dell'aquila con le ali spiegate hanno invaso il piazzale antistante la Basilica. I motociclisti hanno partecipato alla santa messa animata dal coro polifonico di Leonessa. Al termine della messa è subentrato il coro della Basilica che ha eseguito il canto "Su ali d'aquila", parole



prese dal salmo 90, che ispirò Carlo Guzzi, insieme a Giorgio Parodi, il giorno del funerale dell'amico e socio Giovanni Ravelli, a fondare la famosa moto con il marchio dell'aquila, dopo aver ascoltato lo stesso brano biblico letto in chiesa, e per ricordare l'amico Giovanni. Infine la benedizione dei motociclisti a fianco delle rispettive moto cui è seguita l'accensione dei motori, la sfilata per le vie del paese e la partenza.

XVa “Scarpinata delle Abbazie”

520 atleti di corsa campestre hanno partecipato alla “XV scarpinata delle Abbazie”. 29.04.2012 alle ore 10.0, dopo la benedizione del Rettore, lo starter ha dato il via alla manifestazione. Di questi atleti una parte erano “amatoriali” e un'altra “competitivi”. Un grande arco di gomma gonfiabile, posto nel piazzale antistante la chiesa, ha segnato la partenza e l'arrivo. Una grande quantità di automobili dei concorrenti, degli organizzatori e dei loro parenti e amici riempiva ogni spazio attorno al Santuario. Gli atleti hanno percorso 14 Km passando per le strade del centro di Manoppello e per le contrade in mezzo alla campagna.



Solofra (AV) accende la Fiaccola della Pace



Inizia a Manoppello la manifestazione della ventottesima edizione “Fiaccola della Pace” del comune di Solofra. Ogni anno l'Associazione organizzatrice fa partire la fiaccola da una città diversa e con un certo riferimento tematico, ad esempio in edizioni precedenti, da Roma, da Assisi, da Torino, da Venezia... seguendo itinerario e modalità simili a quelle della fiaccola olimpica. Quest'anno è stata scelta la Basilica del Volto Santo. Dopo la santa Messa delle 11.00, è stata accesa la fiaccola che poi è partita alla volta di Solofra, trasportata da oltre cinquanta tedorori, alternandosi ed effettuando tappe secondo un programma prestabilito.

Le reliquie di san Nicola Greco al Volto Santo

In occasione del Millenario della morte del monaco basiliano san Nicola Greco (1012 – 2012), che si venera a Guardiagrele (CH), nella chiesa di san Francesco d'Assisi, sono giunte alla Basilica del Volto Santo le reliquie del santo, contenute in una grande urna a vetri che ne lasciavano intravedere il corpo ricomposto. L'iniziativa, volta a far conoscere il santo, ha dato occasione ad una “peregrinatio” per diverse città abruzzesi, prima delle feste popolari, che si celebrano a fine mese di



maggio. San Nicola Greco, originario della Calabria, morì nei pressi di Casoli (CH), traslato a Guardiagrele, il 9 agosto 1343 per volontà degli Orsini per valorizzare la città, facente parte della contea di Manoppello.

Visita delegazione polacca (Distretto di Kielce)

Visita al Santuario della delegazione della regione polacca Świętokrzyski (Distretto di Kielce) giunta in Abruzzo nell'ambito del progetto comunitario Comenius Regio" TBF – Towards a Better Future" (Per un futuro migliore) che coinvolge il sistema scolastico regionale, ed in particolare gli istituti alberghieri. La delegazione, accompagnata da Annarita Bini, coordinatrice del progetto, era composta da Zenon Janus, vice Presidente del Distretto di Swietokrzyskie, da Jan Cedro consigliere del Comune di Kielce, da Lidia Grzanka Capo Dipartimento della Istruzione, Cultura e Turismo e Sport, da Beata Mazur coordinatrice del progetto per la regione polacca, da Jozef Telecki Presidente dell'Associazione degli artigiani e degli imprenditori del settore alimentare in Kielce e da alcuni docenti. La delegazione, molto interessata alla storia della Volto Santo, è stata accolta da p. Ceslao Gadacz.



Mostra di Giuseppe Di Iorio

Il Maestro Giuseppe Di Iorio, conosciuto per i presepi artistici, ha presentato a Manoppello, in occasione della festa del Volto Santo, otto bozzetti realizzati completamente in canna vegetale: il Cristo Morto, la Madonna Addolorata, la Croce, il Volto Santo, il Gallo, la Scala e le Croci della Passione, l'Angelo. Le opere sono state esposte dal 15 al 20 Maggio 2012, presso la Sala Mostre del Santuario e, dal 21 al 27 Maggio 2012, presso la Chiesa Parrocchiale di San Nicola.

Casa del Pellegrino

Dopo un periodo di chiusura sono iniziati i lavori di ristrutturazione della Casa del Pellegrino – attigua alla Basilica - che permetteranno a breve – compatibilmente con i tempi tecnici necessari - la riapertura dell'importante struttura di accoglienza. Entro l'inizio dell'estate saranno disponibili i servizi bar e ristorazione ubicati al piano terra. Tel. 334.7110038. Sito web: www.albergovoltosanto.com, - info@albergovoltosanto.com.



“The Divine Face”

Questo è il titolo di un nuovo film documentario realizzato dalla casa di produzione tedesca Josanto-Media di Rheinstetten, per la regia di Reiner Muller. Il film, che inizia con una simulazione della resurrezione sulla base della descrizione del Vangelo di Giovanni, è stato presentato 12 gennaio 2012 a Monaco di Baviera. Reiner Muller ha in programma una seconda edizione del film – comprensiva della processione del Volto Santo – che sarà realizzata anche in lingua russa, oltre che tedesca, inglese, polacca e italiana.

Il Volto Santo: sfida per la fotografia

Herman Dornhege (www.dornhege.de), considerato uno dei maggiori fotografi tedeschi, già collaboratore di importanti riviste internazionali ed ora docente di fotografia nell’Università di Munster, è stato per la prima volta a Manoppello in occasione della festa di maggio, accompagnato dai due figli anch’essi fotografi, Francesco e Giacomo. Insieme hanno realizzato oltre 3000 scatti. Abbiamo chiesto ad Herman alcune le sue impressioni. In attesa di lavorare sul materiale raccolto, il fotografo ha affermato che il Volto Santo rappresenta una sfida per il mondo della fotografia e che a suo parere sono molti gli aspetti di questa straordinaria immagine che la fotografia può spiegare. *da sinistra P. Dave Tremble (Melbourne), Paul Badde, Antonio Bini (in piedi), Herman Dornhege*



Errata Corrige

Nel Bollettino precedente a pagina 7 la foto dell'autore Umberto Palagi, è in realtà il prof. Giuseppe Giannelli, un altro relatore. Questi è Umberto Palagi, autore dell'articolo sul Crocifisso di Lucca.

Visite eccellenti



Illustre Prof. Klaus Berger da Heidelberg, Germania, amico del Papa Benedetto XVI



S. E. Mons. Robert W. Finn, Vescovo di Kansas City – St. Joseph, Missouri, U.S.A.



S. E. Mons. Jean Pierre Cattenoz, Arcivescovo di Avignone, Francia.



S. E. Mons. Vincenzo Orofino, Vescovo della Diocesi di Tricarico (Matera) con alcuni preti e un gruppo di giovani.

Visite eccellenti



Coro polifonico della Basilica del Volto Santo

S. E. Mons. Basile Tapsoba, Vescovo Emerito di Koudougou, Burkina Faso



Un gruppo di cinquanta pellegrini brasiliani, proveniente dalla città di Santa Maria, nello stato di Rio Grande do Sul (a sud del Brasile) ha visitato il Santuario, insieme ad alcune suore della Famiglia di Schoenstatt, guidate da sr. Raquel Mainardi, di lontane origini italiane.

Pellegrinaggi

NOVEMBRE 2011

1 Forlì
1 Molfetta (BA)
1 Samara (Russia)
1 Formia (LT)
1 Gaeta (LT)
1 Chieti Scalo
1 Recanati (MC)
1 Longiano (FC)
2 Casalciprano (CB)
1 Deac Teo (Ungheria)
1 Parigi (Francia)
1 Sulmona (AQ)
3 Brzeg (Polonia)
1 (Corea del Sud)
1 Civitavecchia
2 Roma
1 Siedlce (Polonia)
2 Zywoćice (Polonia)
1 Riano (RN)
1 Tollo (CH)
1 Plonsk (Polonia)
1 Trani
1 Miglianico (CH)
1 Chieti
1 Poznan (Polonia)
1 Nottingham
(Inghilterra)
1 Bielawa (Polonia)
1 Macerata
1 Celano
1 Gropparello (PC)
1 Chieti
1 Velletri (LT)
2 Mosca (Russia)
1 Borgorose (TE)
1 Capri (NA)
1 Hong Kong (Cina)

DICEMBRE 2011

1 Tagliacozzo (AQ)
3 Roma
1 Rieti
1 Città varie (Isole
Filippine)
1 Termoli (CB)
1 Ruvo di Puglia (BA)
2 Chieti
2 Cagliari
1 Brescia
4 Sulmona (AQ)
1 S. Benedetto dei Marsi
(AQ)
1 Sant'Eusanio (CH)
2 Pescara
3 Monopoli (BA)
1 Barano d'Ischia (NA)
2 Tolouse (Francia)
1 Tradate (MI)
1 Poggio Ginolfo (AQ)

GENNAIO 2012

1 Tricarico (MT)
1 S. Benedetto del Tronto
(AP)
1 Città varie (Ucraina)
1 Città varie (Brasile)
1 Roma
1 Sacrofano (RM)
1 New York (USA)
1 Città Sant'Angelo (PE)
1 Grumo Appula (BA)
1 Ortona (CH)
1 Pescara
2 Poniatowa (Polonia)

FEBBRAIO 2012

1 Katowice (Polonia)
1 Pilsudskiego (Polonia)
1 Krokow (Polonia)
1 Ladispoli (RM)
4 Foligno (PG)
2 Campagnatico (GR)
1 Modugno (BA)
1 Gissi (CH)
1 Weilheim (Germania)
1 Napoli
1 Mosca (Russia)
2 Neustad (Germania)
2 Roma
1 Boscoreale (NA)
1 San Zan Degolà (VE)
1 Pilsudskiego (Polonia)
1 Katowice (Polonia)

MARZO 2012

1 Nucacero (Ucraina)
1 Collarmele (AQ)
1 Zakopane (Polonia)
1 Tivoli (RM)
1 Warszawa (Polonia)
1 Szczecow (Polonia)
3 Roma
2 Latina
4 Pescara
1 Città Sant'Angelo (PE)
1 Fossombrone (PU)
1 Roccapivi (AQ)
1 Teramop
1 Katowice (Polonia)
1 Città varie (Messico)
1 Beckingen (Germania)
1 Cese di Avezzano (AQ)

6 Terni

3 Bisceglie (BT)
3 Lanciano (CH)
1 Caltelpiano (AN)
1 Udine
1 Collesferro (RM)
1 Marino del Tronto
(AP)
1 Ascoli Piceno
1 Scoppito (AQ)
1 Barete §(AQ)
1 Ellmau (Austria)
1 Arezzo
1 Celano (AQ)
1 Salzano (VE)
1 Caramanico Terme
(PE)
1 San Valentino (PE)
1 Scafa (PE)
1 Caserta
1 Roma
1 Salerno
1 Ponzano di Fermo
(FM)
1 Gschnitz (Austria)
1 Torano Nuovo (TE)
1 Folignano (AP)
1 Maratea (PZ)

APRILE 2012

1 Hillside, IL (USA)
1 San Gemini (TR)
1 Lambach (Austria)
3 Castelnuovo della
Daunia (FG)
5 Roma
1 Linz (Austria)
3 Pescara

Pellegrinaggi

1 Klagenfurt (Austria)	1 Krakow (Polonia)	1 Radom (Polonia)	1 Radom (Polonia)
1 Scafa	1 Gilow (Polonia)	1 Bustra (Polonia)	1 Paternò (CT)
1 St. Stefan (Austria)	1 Città varie (Corea del Sud)	1 Essen (Germania)	1 Gioia del Colle (BA)
6 Città varie Abruzzo	1 Fragollo Reisen (Austria)	2 San Massimo (CB)	1 Milano
1 Tortoreto (TE)	1 Maria Lanzerdorf (Austria)	1 Niemcy (Polonia)	1 Grosseto
1 Chieti	1 Vienna (Austria)	1 Sopot (Polonia)	1 Francavilla a mMare (CH)
1 Murano (VE)	1 Ostrowiec Swietokrzyski (Polonia)	1 Bialystock (Polonia)	1 Villafranca (VR)
1 Insite The Vatican (USA)	1 Sassari	2 Triggiano (BA)	2 Lodz (Polonia)
1 Centobuchi (AP)	1 Missis Anga (Canada)	1 Solaro (MI)	2 Koszryn Nad Odra (Polonia)
3 Bari	2 Kircaschleg (Austria)	3 Albano Laziale (RM)	2 Grumo Appula (NA)
1 Bisceglie (LE)	1 Seoul (Corea del Sud)	1 Cava dei Tirreni (SA)	1 Cegne (BA)
1 Disentis (Svizzera)	1 Lourdes (Francia)	1 Chieti (RM)	1 Poznan (Polonia)
1 Castignano (AP)	1 Boleslaw (Polonia)	2 Chiesa Russo-Ortodossa (RM)	1 Lezajsk (Polonia)
1 Palermo	1 Dunajska Streda (Slovacchia)	2 Rzeisictary (Polonia)	1 Jaroslaw (Polonia)
1 Varie (Filippine)	1 Gdansk (Polonia)	2 Leonessa (RI)	1 Tarnow (Polonia)
1 Aosta	1 Tarquinia (VT)	1 Narni (TR)	2 Kielce (Polonia)
1 Corte Emilia (CN)	1 Imola (BO)	1 Sant'Antimo (NA)	1 szczytno (Polonia)
1 Apricena (FG)	2 Maeczyce (Polonia)	2 Grumo Appula (NA)	1 Wroclaw (Polonia) 1
1 Ravenna	1 Jelesnie – Pevel Wiella (Polonia)	1 Linz (Austria)	Olpe (Germania)
1 Bayern (Germania)	2 Roma	1 Danzica (Polonia)	2 Krakow (Polonia)
1 Seoul (Corea del Sud)	1 Vallerano (VT)	1 Cracovia (Polonia)	1 Czestokowa (Polonia)
1 Paszyn (Polonia)	1 Mayenne (Francia)	2 Sulmona (AQ)	1 Mazowiechie (Polonia)
1 Cerinero (CE)	1 Januszkowice (Polonia)	2 Roma	1 Udine
1 Varie (Martinica)	1 Rybnik (Polonia)	1 Ortona dei Marsi (AQ)	1 Como
1 Myszkow (Polonia)	1 Malczyce (Polonia)	1 Montesilvano (PE)	
1 Stary Rynek (Polonia)	1 Kozle (Polonia)	1 Teramo	
1 Miedzychod (Polonia)	1 Wisznia Mata (Polonia)	1 Savona	
1 Wadowice (Polonia)	4 S. Eramo (BA)	1 San Severo (FG)	
1 Zagorun (Polonia)	1 Sulmona (AQ)	2 Ariano Irpino (AV)	
3 Poznan (Polonia)	1 S. Atto (TE)	2 Ostra (AN)	
1 Rapom (Polonia)	1 Celano (AQ)	1 Pianella (PE)	
1 Buscate (MI)		1 Manila (Filippine)	
1 Ruvo di Puglia (BA)		1 Noci (BA)	
1 Pescara		2 Broccostella (FR)	
1 Aprilia (LT)		1 Cartigliano (VI)	
1 Tufar (CB)		1 Andria (BA)	
1 Chiusano S. Domenico (AV)		1 szczepanos (Polonia)	
		1 S. Antonio Abate (NA)	





Orario di apertura e chiusura della Basilica

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote
a disposizione per le confessioni.

**Presso la Basilica è allestita la mostra di
Blandina Paschalis Schlömer:
“Penuel. La Sindone di Torino
e il Velo di Manoppello: un unico volto”.**

Orario delle SS. Messe

Prefestivo: 17.30 (ora solare 16,30)

Festivo: 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.30
(ora solare 16.30)

Feriale: 7.15 Concelebrazione

Tel. Basilica +39.085.859118 - +39.085.4979194

Fax +39. 085.8590041

www.voltosanto.it • voltosanto@riscali.it
info@voltosanto.it

Conto Corrente Postale 11229655
intestato a:

Basilica del Volto Santo
65024 Manoppello (PE)

DISPONIBILE IN SEI LINGUE



ITALIANO

DEUTSCH

ENGLISH

ESPAÑOL

FRANÇAISE

POLSKI

LA VERONICA RITROVATA



*un viaggio straordinario
attraverso i secoli
alla ricerca del vero significato
del Volto Santo di Manoppello*

IL VOLTO SANTO
DI MANOPPELLO

1 - 31 LUGLIO 2012

L'IMMAGINE DI CRISTO ATTRAVERSO

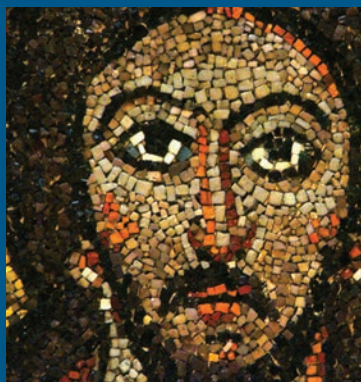
IL VOLTO DELLA VERGINE

CENTRO INFORMAZIONI SALA SANTA VERONICA



SANCTUAIRES NOTRE-DAME DE
LOURDES





*Il Signore ti benedica
e ti protegga.
Faccia risplendere
il suo volto su di te
e ti doni la sua misericordia.
Rivolga su di te il suo sguardo
e ti doni la sua pace.*